

UNA MOSTRA AL BACIO E UNA DA URLO



L'urlo rivisitato: dietro Munch c'è Andy Warhol

STEFANO BIGAZZI

UNA mostra al bacio. Una mostra da urlo. Dal bianco e nero di Robert Doisneau ai colori di Edvard Munch, un bel contrasto a breve distanza tra le sale del palazzo dei dogi.

L'eterna primavera, un po' garrula e un po' seria di "Paris en liberté", un racconto celebrato che attraversa il secondo dopoguerra e gli anni cinquanta del Novecento da un lato (29 settembre-26 gennaio). I paesaggi nordici, fisici e interiori, del pittore norvegese e il "metaMunch" del suo emulo Andy Warhol dall'altro (6 novembre-27 aprile).

Per non dire del resto: l'autunno dell'arte non si limita ai due (anzi tre) autori più noti, e offre spunti e approfondimenti contigui, come *Scatti di industria* (29 ottobre-30 novembre), 160 anni di immagini della fototeca Ansaldo e Arnaldo Pomodoro. Pensare la pagina (17 ottobre-3 novembre), una originale biblioteca di idee che lo scultore condivide con i poeti (Volponi, Borges, Dorflès e viascendendo) nell'ambito de *L'altra metà del libro*.

E questo tanto per cominciare. Trascorso l'inverno (con una

mostra proposta da National Geographic, *I colori del mondo*), la primavera dopo Tomàs Saraceno, artista capace di installazioni di grande leggerezza e altrettanta gravità concettuale, riporta la fotografia al centro di Palazzo Ducale, con le opere realizzate 1954-2013 del genovese Lorenzo Cappellini, in cui ha documentato spesso e volentieri l'universo delle arti e della cultura. La mostra sarà allestita tra maggio e agosto, a giugno sarà la volta di *Genova 1964-2014*, racconto (evidentemente ancora in divenire) del tedesco Walter Vogel sulla città.

Al Ducale arriva anche la Wolfsoniana, intanto con un documento su "arte e aviazione in Italia dalla Grande Guerra agli anni Trenta", ovvero *Da D'Annunzio all'aeropittura* (16 novembre-3 giugno), preludio alla si presume grande abbuffata storica per il centenario della prima guerra mondiale (poi nel 2015 si celebrerà anche quello delle radiosegornate). Il resto, è non è poco, è articolato tra la sala Dogana, spazio della creatività anagraficamente giovane in dialogo con villa Croce e con i musei civici, da Nervi a Pegli. E non è poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

